

Antologie/Il maggiore poeta giapponese sedotto dai luoghi d'Abruzzo Takano, la bellezza delle "piccole cose"

di RENATO MINORE

KIKUO TAKANO è un poeta che ha scelto un duplice luogo dell'anima: l'isola di Sado, in Giappone, dove è nato, e un'altra isola, stavolta per terra. Un'isola di sensazioni nel ventre dell'Abruzzo, una città

in cui Takano ha trovato una seconda lingua: l'italiano. C'è un punto, sulla Terra, che ci chiama, che ci somiglia, che ci attira a sé in un modo inespugnabile e che Goethe chiamava "approdo dell'anima". Un luogo che ci portiamo dentro e che trascriviamo nelle poesie, che disegna-

mo con la mente, un luogo dentro il quale immaginiamo i contorni del nostro corpo, che lasciamo fluttuare dentro un inco-

sistente desiderio di identità. Il genio locale incanta l'Occidente sin dagli inizi della sua civiltà: Virgilio, Ovidio, Petrarca... poeti che hanno assorbito la magia dei luoghi e che ne hanno dipinto la cartolina. La poesia si è lasciata afferrare da questa

magia che nasce dall'osservazione ma anche dalla tenerezza, da quel particolare struggimento che inchioda l'anima a se stessa. L'Oriente ha avuto invece un atteggiamento di-

verso rispetto al genio locale. La poesia orientale, dall'antichità fino a oggi, ha puntato la sua attenzione verso l'ideale, verso un punto lontanissimo,

un'astrazione rigorosa che trova il suo punto d'arrivo in una idealizzazione eterna. Takano si è aperto all'Occidente senza riserve. Ha cerca-

to la sua parola nelle pendici dei monti, ha scavato le sue espressioni partendo da una strada di provincia, da un vicolo invecchiato o da una tavola

trasformata. Takano ha scelto la poesia come vita e si è lasciato abbracciare da Castelbusso, dove la vita è ferma ad un'ideale di compostezza rurale e dove le "buone maniere" sono ancora una regola imprescindibile. Leggiamo qualche verso da *L'infiammata assenza*: "L'uomo calpesta e trascina le foglie secche", e, quando le raccoglie, subito le brucia. Con lo stesso fuoco consuma le palate/Ma è felice mentre agisce così?"

Colpisce una sorta di corrispondenza segreta tra gesti e natura: il fuoco, le palate, i gesti, quasi paralleli, di mangiare e bruciare. È l'uomo che si fa natura, che assorbe dentro di sé quella dolcezza delle cose propria del ritmo inevitabile del mondo. L'uomo di Takano è un uomo che impara dalle cose. Un incessante interrogativo è presente nelle sue poesie: dove mi porta il mondo? Dove finisce questo villaggio e dove comincia il mistero? La poesia di Takano parte dai microcosmi per arrivare all'impenetrabile. E i villaggi abruzzesi seguono lo stesso percorso, condensano antiche abitudini in proverbi, gesti e movimenti degli occhi. Il poeta sente questo patrimonio invisibile. Ne entra a far parte. Cerca di assimilarne i contorni.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

GLI INEDITI

DISCO

Come fasti un disco vorrei anch'io un salto che precipita vertiginoso verso il centro. La sua punta potrebbe seguire al centro la mia vertigine canora. Porrebbe già rivolgere il suono verso quel foro come un piccolo tunnel. Ed ecco che la punta mi spinge verso il centro con la sua voce canora e mi lascia vuoto nella vertigine per non essere pronto ad essere redento e neppure capace di capire quel mio turbamento.

IL GANCIO

Dentro di me si muove un gancio chissà da quando, chissà perché. Appeso così, è un gancio proprio pauroso. E speravo davvero che, con la ragnatela, mai dovessi provarlo. Ma ora desidero vedere me capovolto a quel gancio dove non c'è proprio nulla da appendere.

LA SALITA

Di corsa vanno i ragazzi sulla salita con la neve fresca e poi risalgono ancora per gettarsi giù. Anch'io avevo dentro di me una analoga via in salita. Ma che cosa mi sta accadendo? Anche se distolgo lo sguardo per non vederla, ho negli occhi e non posso distogliere lo sguardo da quella stessa salita, e non posso davvero andare di corsa.

verso rispetto al genio locale. La poesia orientale, dall'antichità fino a oggi, ha puntato la sua attenzione verso l'ideale, verso un punto lontanissimo,

un'astrazione rigorosa che trova il suo punto d'arrivo in una idealizzazione eterna. Takano si è aperto all'Occidente senza riserve. Ha cerca-

to la sua parola nelle pendici dei monti, ha scavato le sue espressioni partendo da una strada di provincia, da un vicolo invecchiato o da una tavola

trasformata. Takano ha scelto la poesia come vita e si è lasciato abbracciare da Castelbusso, dove la vita è ferma ad un'ideale di compostezza rurale e dove le "buone maniere" sono ancora una regola imprescindibile. Leggiamo qualche verso da *L'infiammata assenza*: "L'uomo calpesta e trascina le foglie secche", e, quando le raccoglie, subito le brucia. Con lo stesso fuoco consuma le palate/Ma è felice mentre agisce così?"

Colpisce una sorta di corrispondenza segreta tra gesti e natura: il fuoco, le palate, i gesti, quasi paralleli, di mangiare e bruciare. È l'uomo che si fa natura, che assorbe dentro di sé quella dolcezza delle cose propria del ritmo inevitabile del mondo. L'uomo di Takano è un uomo che impara dalle cose. Un incessante interrogativo è presente nelle sue poesie: dove mi porta il mondo? Dove finisce questo villaggio e dove comincia il mistero? La poesia di Takano parte dai microcosmi per arrivare all'impenetrabile. E i villaggi abruzzesi seguono lo stesso percorso, condensano antiche abitudini in proverbi, gesti e movimenti degli occhi. Il poeta sente questo patrimonio invisibile. Ne entra a far parte. Cerca di assimilarne i contorni.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Kikuo Takano
(foto di
Giuseppe Iannarone)

imbandita. Takano ha scelto la poesia come vita e si è lasciato abbracciare da Castelbusso, dove la vita è ferma ad un'ideale di compostezza rurale e dove le "buone maniere" sono ancora una regola imprescindibile. Leggiamo qualche verso da *L'infiammata assenza*: "L'uomo calpesta e trascina le foglie secche", e, quando le raccoglie, subito le brucia. Con lo stesso fuoco consuma le palate/Ma è felice mentre agisce così?"

Colpisce una sorta di corrispondenza segreta tra gesti e natura: il fuoco, le palate, i gesti, quasi paralleli, di mangiare e bruciare. È l'uomo che si fa natura, che assorbe dentro di sé quella dolcezza delle cose propria del ritmo inevitabile del mondo. L'uomo di Takano è un uomo che impara dalle cose. Un incessante interrogativo è presente nelle sue poesie: dove mi porta il mondo? Dove finisce questo villaggio e dove comincia il mistero? La poesia di Takano parte dai microcosmi per arrivare all'impenetrabile. E i villaggi abruzzesi seguono lo stesso percorso, condensano antiche abitudini in proverbi, gesti e movimenti degli occhi. Il poeta sente questo patrimonio invisibile. Ne entra a far parte. Cerca di assimilarne i contorni.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

Ne *L'infiammata assenza* tornano molti motivi cari al poeta giapponese, prima di tutto il confronto con l'altro. Un corpo a corpo con l'alterità che incanta proprio per la sua definitività, coraggiosa ferita. La riflessione punta ad agire sulle cose e sui rapporti, quasi si trattasse di un'azione miracolosa. *Il crepuscolo allungato*, che egli rivolge accuratamente ad una cima d'albero, è simile ad un pronunciamento divino. Ecco che si ritrova quella rispettosità e profonda sacralità tutta orientale rivolta agli eventi naturali. La stessa che Takano riserva per gli umani. Un rispetto silenzioso e denso che penetra nelle cose e nei visi delle persone e li trasforma.

IN BREVE

Veltromi critico su Palazzo Barberini

«Io avevo fatto un accordo e questo non è il mio accordo». Così il sindaco di Roma, Walter Veltroni, commenta l'ennesima ragnatela su Palazzo Barberini. Veltromi si riferisce al precedente accordo del '97 che lui stesso, come ministro della cultura, aveva raggiunto con l'allora ministro della Difesa, Andreotti, secondo cui la palazzina Savorgnan di Brazza e in altre pertinenze del palazzo, una volta che fossero stati restaurati,

Moccia, tomano Bapi e Step



Uscirà a febbraio il nuovo romanzo di Federico Moccia. Si intitolerà *Ho voglia di te*. Per la Feltrinelli potrebbe ripetere il successo di *Tre metri sopra il cielo* (700 mila copie) che ha bene interpretato il mondo dei teenager, con i suoi protagonisti Bapi e Step.

Sergio De Risio, un convegno a Chieti

Si conclude oggi a Chieti, all'Università Gabriele d'Annunzio, il convegno "Confini del linguaggio tra psicanalisi, neuroscienze e poesia" dedicato alla figura e all'opera di Sergio De Risio. Tra i relatori Salomon Resnick, Filippo Ferro, Luciano Rossi, Marco Tornar, Cesare Milanese. De Risio, oltre che psichiatra e psicoanalista, è stato anche poeta.